



**QUINTA SESSIONE DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE DEGLI SFRATTI FORUM SOCIALE  
POPOLARE RESISTENZA HABITAT III  
QUITO, 17 OTTOBRE 2016**

**RACCOMANDAZIONI FINALI**

**Procedimento**

La Quinta Sessione del Tribunale Internazionale degli Sfratti (ITE), riunita in occasione del Foro Sociale Popolare Resistenza Habitat III (Quito, Ecuador, 17 ottobre 2016) è stata organizzata, coordinata e realizzata dal Comitato Direttivo Internazionale ITE con una dinamica partecipativa che ha coinvolto sia le organizzazioni locali che le reti internazionali, attraverso:

- l'appello a casi lanciato in occasione delle Giornate Mondiali Sfratti Zero 2015
- lo svolgimento della Prima Sessione del Tribunale Internazionale degli Sfratti per l'Asia Orientale (Taipei, Taiwan, 2-4 luglio 2016)

Sono stati presi in esame 7 casi di sfratti rappresentativi della situazione di comunità e persone provenienti dai 5 continenti.

Questa selezione è stata fatta tra gli 88 casi ricevuti da 35 paesi di tutti i continenti, relativi allo sfratto di più di 980.000 persone.

Essi sono:

- [Africa: Democratic Republic of Congo – Bilangalonzo – COPACO-PRP](#)
- [Europe: France - familles roumaines - Le bidonville de la Petite Ceinture, Paris - CNDH Romeurope](#)
- [South America – Brazil – Izidora, Belo Horizonte - Coletivo Margarida Alves de Assessoria Popular](#)
- [Asia: South Korea – Militarisation of Jeju Island - Gangjeong Village Committee against Jeju Naval Base](#)
- [Middle East: Israel/The Occupied Territories of Palestine, Negev - Unrecognized Bedouin villages in Beer Chiva - RCUV](#)
- [South-America – Ecuador, Comunidad de la Isla de Muisne](#)
- North America, [Detroit. The massive eviction of the impoverished by the crisis who fail to pay the water bill due to the privatization of the sector](#)

Data la gravità delle denunce ricevute, il ITE ha deciso di inaugurare il 15 ottobre 2016 la sua Quinta Sessione visitando le comunità di Guayaquil sulle quali incombe la minaccia di sfratto:

- [South America: Ecuador, Guayaquil – Monte Sinai y zonas aledañas](#)
- [South America: Ecuador, Guayaquil 350 familias inquilinas de las Casas Colectivas](#)

ITE ha mandato inviti formali alle autorità e ai responsabili degli sfratti denunciati che, però, hanno tutti rinunciato ad avvalersi del diritto di esporre le proprie motivazioni durante la Sessione. Il ITE ha quindi deciso di procedere con il processo in contumacia.

Dopo la visita a Guayaquil e la Sessione di Quito, la Giuria ITE ha emesso due verdetti provvisori, che formano parte integrante di queste Raccomandazioni finali.

Il procedimento giudiziario è stato condotto regolarmente, basandosi sulla validità della convocazione delle parti, la precisione e l'attendibilità delle prove presentate, l'adeguatezza delle strutture impiegate e la collaborazione dell'Università Centrale dell'Ecuador dove si è tenuta la Quinta Sessione.

L'unico ostacolo alla giustizia del ITE è stato originato dal commissariato di polizia di Guayas, che ha competenza territoriale su Guayaquil e che, dopo la distruzione degli impianti a monte Sinai, dove è stata inaugurata la Quinta Sessione ITE, voleva vietarne l'apertura nonostante la richiesta regolarmente

presentata. Le spiegazioni e la compostezza degli organizzatori e del pubblico hanno permesso di superare questo ostacolo.

Denunciamo questa violazione dei principi del diritto internazionale relativo alle attività del ITE e chiediamo alle organizzazioni competenti, in particolar modo ai Relatori indipendenti dell'ONU sui Diritti Umani, di intervenire per far rispettare la giustizia indipendente e per far sì che non si ripetano più tali attacchi.

### **Conclusioni di carattere generale**

Tra gli obiettivi del Tribunale vi è l'analisi dei casi presentati sulla base dei diritti umani universalmente riconosciuti e che hanno valore legale essendo stati ratificati dagli Stati, al fine di giudicare gli impegni delle autorità nazionali e sub-nazionali in conformità con gli obblighi giuridici nazionali ed internazionali. Solitamente, la lesione del diritto alla casa coinvolge contemporaneamente la violazione di molti altri diritti, come la salute, l'istruzione ed il diritto al lavoro; in poche parole, quando non si dispone di un luogo decente e sicuro in cui vivere, il diritto ad uno standard di vita dignitoso viene completamente alterato.

Dall'analisi dei casi, che ha visto la deposizione dei testimoni e la produzione di documenti, si può concludere che in tutti i casi sono stati violati gli obblighi di rispetto, protezione e promozione dei diritti umani, in particolare il diritto alla casa degli individui e delle comunità; si avverte con grande preoccupazione che gli sfratti forzati sono stati gli strumenti di politiche urbanistiche ed abitative per garantire il primato dei regimi di proprietà privata assoluta, ignorando la loro funzione sociale ed ambientale, al servizio del profitto economico e non del diritto degli abitanti.

Tali sfratti, che non rappresentano casi isolati, sono il frutto di un modello di sviluppo delle città e di utilizzo del territorio che ha come priorità il business nel settore immobiliare a discapito dei diritti, e di autorità che si mostrano complici di questa situazione.

Possiamo concludere che in tutti i casi presentati sono stati accertati sfratti forzati e altre violazioni dei diritti umani vietati dal diritto internazionale dei diritti umani.

Ecco perché vogliamo segnalare, come hanno fatto in modo tempestivo i Relatori Indipendenti delle Nazioni Unite sui Diritti Umani, che gran parte delle gravi violazioni dei diritti umani sono il prodotto del modello di sviluppo che la "Nuova Agenda Urbana" di Habitat III mira a sancire.

### **VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI REGISTRATE NEI CASI DELLA QUINTA SESSIONE**

I casi sono stati analizzati sulla base dei principi dei diritti umani derivanti da vari strumenti internazionali riconosciuti a livello mondiale, tra i quali vogliamo menzionare:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 25.1);
- il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (art. 11.1);
- la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (art. 16.1, 27.3);
- la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Lavoratori Migranti e delle loro Famiglie (art. 43.1)
- la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (art. 2, 5.3, 9.1 (a), 19 (a), 22.1, 28.1, 28.2 (d));
- la Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le Donne (art. 14. 2 (h));
- la Convenzione per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (art. 5 (e) (iii));
- il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (art. 17);
- la Dichiarazione dei Diritti dei Popoli Indigeni (art. 10, 21, 23, 26, 27, 28, 32).

Per definire l'importanza degli obblighi che il riconoscimento del diritto alla casa implica per gli Stati, inclusi gli enti locali, ed in particolare i doveri in caso di sfratto, è necessario in primo luogo fare riferimento alle Osservazioni Generali e alle altre interpretazioni che hanno emesso, in relazione a tale diritto, gli organi delle Nazioni Unite ed in modo particolare la Commissione per i Diritti Economici, Sociali e Culturali che monitora il rispetto del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.

In questo caso diventano particolarmente rilevanti:

- le Osservazioni Generali n. 4, n. 7 e n. 20 del suddetto Comitato;
- i Principi di Base e Linee guida sugli sfratti e gli spostamenti generati dallo sviluppo (di seguito Principi di Base) (A/HRC/4/18 del 5 febbraio 2007);
- la Dichiarazione del Diritto allo Sviluppo approvata dall'Assemblea dello Sviluppo delle Nazioni Unite nel 1986;

- i Principi sulla Restituzione delle Abitazioni e del Patrimonio dei Rifugiati e degli Sfollati (confronta Risoluzione 2005/21 dell'11 agosto 2005) tra gli altri.

Come sottolineato anche dagli Organismi delle Nazioni Unite, i Commenti Generali n. 4 e n. 7 del Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti, che sostiene che qualsiasi forma di sfratto forzato è incompatibile con gli obblighi del PIDESC, sono interpretazioni autorevoli del PIDESC che hanno valore giuridico prevalente su altre normative.

Tra le violazioni constatate sono state quindi osservati:

1. L'assenza di informazioni adeguate riguardo le cause degli sfratti e la mancanza di garanzia di un'adeguata consultazione e valutazione di alternative agli sfratti.
2. Mancanza di misure per la protezione adeguata di gruppi particolarmente vulnerabili, i quali hanno subito una violazione grave di alcuni diritti umani come il diritto alla salute, all'istruzione, alla libertà e la tutela dell'integrità fisica, rafforzando e riproducendo disuguaglianze strutturali.
3. Nel caso di sfratti generati dallo sviluppo, è allarmante la mancanza di coinvolgimento delle popolazioni colpite o la falsificazione di tale partecipazione.
4. Violazione della garanzia di giusto processo, in particolare sono stati negati il ricorso giudiziario effettivo e l'accesso alla giustizia e alla difesa legale gratuita. In questo modo, alla disuguaglianza strutturale si è aggiunta quella processuale e giudiziaria che li espone ad un'inefficace difesa dei propri diritti.
5. Assenza di abitazioni alternative definitive rispettose di tutti i diritti umani, il che genera la proliferazione e l'accentuazione della precarietà, esponendo le famiglie e le comunità a ripetuti processi di sfratto che hanno lasciato molte famiglie in mezzo ad una strada.
6. Controllo giuridico dell'operato delle forze di sicurezza e inosservanza dei criteri sull'uso della forza nel rispetto dei diritti umani.
7. Si è reiterata l'assenza o la negazione della ricerca di responsabilità e le sanzioni per la violazione dei diritti umani verificatesi in occasione dell'esecuzione degli sfratti, i quali in varie occasioni hanno prodotto incidenti mortali.
8. Criminalizzazione del conflitto per la casa e per la terra.
9. Assenza di protezione adeguata per i difensori dei diritti umani coinvolti nei processi, che nei casi analizzati hanno subito esecuzioni, persecuzioni penali, detenzione o intimidazione attraverso azioni civili.
10. Nel caso di occupazioni o insediamenti umani è stata riscontrata una serie di gravi violazioni dei diritti umani che consiste in: a) fermare la loro crescita attraverso politiche repressive; b) rendere difficile la vita al loro interno mediante la privazione dei servizi essenziali, come l'acqua potabile, per infine sfrattarli con azioni o omissioni.
11. Abbiamo constatato una profonda contraddizione riguardo gli sfratti da terreni pubblici, dove gli Stati stessi, che dovrebbero farsi garanti dei diritti, sono i primi a violarli, e le garanzie sono addirittura inferiori che negli sfratti da terreni privati.
12. La mancanza di riconoscimento delle comunità indigene ed il loro rapporto con il territorio genera un obbligo ancora più forte di garantirne la permanenza sulle terre ancestrali ed il divieto di reinsediamento.

In tutti i casi analizzati, gli sfratti hanno avuto un impatto particolarmente grave sui bambini, le donne e gli anziani ed altre categorie particolarmente bisognose di protezione, riproducendo e rafforzando le situazioni di violenza e disuguaglianza.

Tali violazioni sono state evidenziate anche attraverso la richiesta di chiarimenti e le raccomandazioni formulate dal Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali in occasione dell'esame periodico del PIDESC e dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per un alloggio adeguato quale elemento fondamentale per il diritto ad un livello di vita dignitoso.

### **Raccomandazioni generali**

Il Tribunale conferma le Raccomandazioni formulate nelle Sessioni del 2011<sup>1</sup>, 2012<sup>2</sup>, 2013<sup>3</sup> e 2014<sup>4</sup>, ancora vigenti.

---

1 [Raccomandazioni del Tribunale Internazionale sugli Sfratti - Prima Sessione, \(Ginevra, Svizzera, il 30 settembre al 2 ottobre, 2011\)](#)

2 [Raccomandazioni del Tribunale Internazionale sugli Sfratti - Seconda Sessione, \(Ginevra, Svizzera, dal 27 al 29 settembre 2012\)](#)

3 [Raccomandazioni del Tribunale Internazionale sugli Sfratti - Terza Sessione, \(Ginevra, Svizzera, 18 ottobre 2013\)](#)

4 [Raccomandazioni del Tribunale Internazionale sugli Sfratti 2014 - Quarta Sessione \(Milano, Italia 9 ottobre 2014\)](#)

Tali principi hanno portato il Tribunale ad emettere le seguenti Raccomandazioni in relazione ai casi presi in esame durante la 5ª Sessione del 2016:

1. Una moratoria globale degli sfratti per il tempo necessario per analizzare, discutere, decidere ed attuare le politiche abitative e fondiari nel rispetto del diritto alla casa, alla terra e di tutti i diritti umani.
2. Riconoscendo la necessità di costruire un sistema per osservare, contare e monitorare i casi di sfratto a livello mondiale, con l'obiettivo di vigilare che gli Stati, gli enti territoriali e tutti gli agenti economici e sociali implicati non procedano, non incentivino né tollerino gli sfratti forzati, invita le organizzazioni internazionali e sovranazionali, in particolare le Nazioni Unite, l'Unione Europea, l'Unione Africana, l'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America, a creare "Osservatori" e "Task-force multilaterali", coinvolgendo tutti i soggetti interessati, per proporre ed implementare le misure necessarie, ponendo rimedio alla deficienza che né l'ONU-Habitat, né la Conferenza Habitat III, sono riuscite a risolvere.
3. Riprendere il dialogo tra le organizzazioni delle Nazioni Unite e la società civile riguardo gli sfratti e l'individuazione di come porre fine alle violazioni dei diritti umani, ampliando e rafforzando il lavoro realizzato dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto alla Casa.
4. L'osservanza degli obblighi dei diritti umani assunti dagli Stati di rispetto, protezione e promozione del diritto alla casa, alla terra e all'habitat delle persone e delle comunità; gli obblighi non sono circoscritti agli agenti pubblici ma si estendono al resto di agenti che intervengono nelle città e sui territori (imprenditori immobiliari, operatori del mercato, se presenti).
5. Rafforzare la democrazia nella presa di decisioni in riguardo la gestione e pianificazione dell'habitat, che riconosca la funzione sociale ed ambientale del territorio.
6. Esortare gli Stati e l'ONU a proteggere urgentemente e in modo adeguato i difensori dei diritti umani coinvolti nei procedimenti di sfratto, che in alcuni casi hanno subito esecuzioni, persecuzioni penali, detenzioni o molestie mediante azioni civili, da considerare come collaboratori delle autorità pubbliche e non come criminali.
7. Risaltare il ruolo essenziale assunto dalle organizzazioni e le reti di abitanti, sottolineare la necessità di solidarietà e di convergenza di azioni a livello nazionale ed internazionale.

**Dispositivo** Il Tribunale invita le parti interessate, in modo particolare gli Stati in cui sono state riscontrate le violazioni giudicate in questa 5ª Sessione, ad applicare con effetto immediato queste Raccomandazioni e presentare due relazioni sull'applicazione, prima del 30/04/2017 e del 30/09/2017, con l'obiettivo di fornire gli elementi necessari per il monitoraggio in relazione alle giurisdizioni pertinenti.

A tale scopo il Tribunale si impegna assieme alle organizzazioni che hanno presentato i casi trattati e alla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto alla Casa, a vigilare il seguito da parte delle suddette istituzioni e ad organizzare per ogni singolo caso un'iniziativa in occasione della presentazione della Relazione Annuale sulle Raccomandazioni durante le Giornate Mondiali Sfratti Zero in ottobre del 2017.